

Progetto Educativo dell' UPG Mariano Comense – Cabiato *«Un solo corpo»*

INTRODUZIONE

Perché?

Perché un Progetto educativo per gli oratori? La risposta la troviamo nel Sinodo 47° al n° 111 dove è scritto: "Le parrocchie elaborino un progetto educativo per ragazzi, adolescenti e giovani, tenendo conto delle indicazioni offerte a livello diocesano circa la pastorale giovanile, partendo dalle disposizioni sinodali dedicate ad essa e all'Oratorio (cfr Cost. 188-241), considerando che quest'ultimo costituisce l'ambito naturale della maturazione della fede del ragazzo e del giovane".

Quindi la finalità è avere una tensione missionaria, che sia comune nello stile e nella modalità, verso i ragazzi, adolescenti e giovani partendo dalla situazione concreta dei nostri paesi.

LA NOSTRA REALTA'

La nostra realtà ha due facce.

Da una parte ci sono giovani e ragazzi che si lasciano trasportare da gruppi negativi in cui si identificano, questi si sentono forti rifiutando ogni forma sociale istituzionalizzata per poi cedere alla solitudine e allo sbando. Molti sono coloro che, a causa delle troppe opportunità, ritengono erroneamente che tutto sia possibile e rimandano in continuazione le scelte importanti. Ciò esprime:

- ✓ L'insoddisfazione, il senso di inferiorità perché non si riesce a raggiungere quel livello sociale che appare diritto di tutti;
- ✓ La povertà affettiva, le difficoltà di comunicazione e di relazione, la superficialità nei confronti degli altri e di se stessi.

L'altra faccia è quella di giovani impegnati in diversi gruppi culturali e di volontariato, (per esempio: scuola popolare, Croce Bianca e ecc...), dove esprimono progetti di servizio e di impegno sociale. L'attività educativa condotta negli anni da questi enti operanti sul territorio ha portato frutti visibili: questi ragazzi sono sensibili alle

necessità sociali e disponibili ad un discorso d'approfondimento anche religioso.

Si occupano di giovani oltre alla famiglia, le scuole presenti sul territorio per tutte le fasce d'età, i comuni nell'opera dell'assessorato dei servizi sociali, l'azienda servizi alla persona Tecum, indirettamente le biblioteche comunali con la frequenza di un buon numero di studenti, le società sportive che operano con ragazzi, adolescenti e giovani soprattutto a livello agonistico.

Infine gli oratori che con i progetti educativi più o meno strutturati raccolgono ancora un notevole interesse, specie per i ragazzi nell'età compresa tra gli 11 e i 18 anni. In particolare, grazie alla catechesi dell'iniziazione cristiana, passano dagli oratori quasi tutti i ragazzi dagli 8 agli 11 anni, mentre si nota un notevole calo di partecipazione dal post- cresima.

ICONA BIBLICA

L'icona biblica 1Cor 12,12-27 è il brano che abbiamo scelto per aiutarci a interpretare e illuminare la nostra situazione di Unità di Pastorale Giovanile (UPG): è questa la parola che diventa la nostra meta per il cammino di comunione dei nostri quattro oratori (SAN ROCCO, SANT'AMBROGIO, SAN GIOVANNI BOSCO, SAN LUIGI)..

Ecco il testo:

«Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che

riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

E ora un piccolo commento sul brano:

v 12: *“Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo”* indica l'unione sostanziale in senso ontologico, ossia vuole esprimere che il nostro stare insieme è originato dall'essere cristiani e risponde alla nostra fede e non dalla simpatia e bontà del nostro fare!

v 13: *“noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, ...; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito”* si parla dei sacramenti, che diventano strumenti di unità, in cui viene nutrita questa comunione. Ancora di più si capisce che la nostra UPG è data non solo e principalmente dalla nostra buona volontà, che può solo accogliere e accettare, ma piuttosto dalla Grazia dei sacramenti.

vv 14-20: *“E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. [...], Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo”*: è **la legge di solidarietà**. Occorre pensare al benessere di

tutti, nessuno può agire in maniera autonoma, o solo per se stesso, perché siamo un unico corpo.

vv 21-24: *“Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; [...]. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha”*: **la legge di compenso**, per cui ciò che potrebbe sembrare di minor valore riceve maggior cure e attenzioni. È il ritenere importante ogni membro della comunità, anzi arrivare addirittura a ritenere di maggiore attenzione chi è più debole e piccolo nella nostra comunità. Tutto questo è esplicito voler divino!

V 25-26: *“ perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme legge di simpatia”*: **legge di reciproca premura**, di modo che se patisce un membro, con esso patiscono tutti i membri; se è onorato un membro, si rallegrano tutti i membri.

v 27: *“Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra”*: ciascuno è misteriosamente inserito nel flusso vitale di Cristo, senza con ciò perdere nulla della sua individualità. Il corpo mistico unifica, ma non livella; arricchisce la personalità di ognuno con quello che è di tutti.

Questo brano ci aiuta comprendere il nostro agire e il fine del nostro stare insieme, ossia la comunione non è per se stessa ma piuttosto per testimoniare e annunciare il volto di Dio, che è Trinità, ossia relazione. Allora, immaginarci corpo ci aiuta a realizzare questa comunione che siamo chiamati ad annunciare al mondo e al nostro paese, comunione che è scopo della nostra vita di fede.

Insomma , percorrere questo cammino di collaborazione e condivisione ci aiuta a compiere in noi stessi un cammino di conversione, un itinerario di prossimità verso l'altro, che è mio fratello.

Nello stesso tempo, però, questo cammino riconosce anche la personalità distinta di ognuno, una personalità che ha proprie caratteristiche, pregi e difetti; il lavoro è quello di costruire un'unica struttura che parli allo stesso modo, che manifesti lo stesso volto di Chiesa, che sappia dire Gesù Cristo ad ogni uomo che si incontra.

Nel PEO abbiamo inserito tre atteggiamenti che appaiano necessari per costruire questa comunione:

- solidarietà: occorre pensare al benessere di tutti, nessuno può agire in maniera autonoma o solo per se stesso.

Il benessere per l'UPG sta nel camminare insieme come unico corpo, sentendosi a proprio agio. Questo senso di benessere e comunione andrebbe trasmesso e spiegato a tutti coloro che frequentano i nostri oratori o che prestano il loro servizio all'interno di essi perché la costruzione della comunità passa da ognuno.

La seconda parte di questo atteggiamento si concentra sull'autonomia degli Oratori: ognuno deve essere informato/informarsi di quello che succede nell'altro Oratorio, in questo modo si condividono i propri problemi e dubbi per cercare un confronto. Per questo è importante comunicare e passare le informazioni, nonostante il rischio che si corre che i tempi "burocratici" si allunghino.

- Compenso: ciò che potrebbe sembrare di minor valore riceve maggiori cure e attenzioni.

Ogni oratorio si deve adoperare per colmare le proprie lacune o le lacune dell'altro oratorio:

1. all'interno del singolo Oratorio le forze vanno distribuite in modo giusto e secondo le esigenze.

2. gli educatori, le catechiste e i volontari si devono sentire al servizio di tutti gli oratori e quindi possono prestare servizio indistintamente in uno dei 4 oratori che non sia necessariamente più solo il loro di "origine"

Anche in questo caso è importante la comunicazione tra gli Oratori e l'interessamento; se un Oratorio ha un problema, è bene parlarne all'interno del Cdo comunitario affinché insieme si possa trovare una soluzione. Oltre alla comunicazione è necessaria una reale compartecipazione delle fatiche dell'altro.

- simpatia: atteggiamento secondo il quale se patisce un membro, con esso patiscono tutti i membri; se è onorato un membro, si rallegrano tutti i membri.

Con simpatia si intende il patire insieme; ogni Oratorio ha a cuore l'altro Oratorio, tanto che si condividono insieme i momenti sia positivi che negativi.

Seguendo questi tre sentimenti, la strada verso una comunione e una vera relazione cristiana potrebbe diventare più reale e concreta.

LE FIGURE EDUCATIVE:

Assistente spirituale
Direttore d'oratorio
Catechisti/e
Educatori
Dirigenti e Allenatori
Collaboratori (volontari)
Famiglie
Animatori

- **Assistente spirituale:**

La presenza di un sacerdote nella unità di pastorale giovanile si concretizza nella funzione di Assistente spirituale. A lui spetta il compito di promuovere una spiritualità di comunione che richiami alla corresponsabilità con le altre figure pastorali laiche, che si alimenta attraverso l'annuncio della Parola di Dio e dei sacramenti. Fondamentale è il suo impegno di vera animazione spirituale e di vicinanza alle persone tralasciando i compiti gestionali della struttura. Così facendo potrà accompagnare i formatori nel loro percorso di crescita, custodire e coltivare la qualità evangelica della vita comunitaria, definire con gli altri responsabili linee e progetti educativi, conferire compiti e responsabilità e creare momenti di verifica condivisa.

- **Direttore d'oratorio:**

La figura del direttore richiede: vocazione, simpatia e competenza per il lavoro tra i giovani, passione educativa ed evangelizzatrice, capacità di rapporti diretti e profondi con i collaboratori e di presenza incoraggiante tra i ragazzi e i giovani.

Suo ruolo primario è l'animazione e il coordinamento della Comunità Educativa.

Suo punto di riferimento è il Parroco o, con delega, il responsabile dell'UPG.

Con i collaboratori si mostra disponibile nell'ascoltare esigenze, idee e proposte. Da parte dei collaboratori va tenuto un atteggiamento consapevole delle sue responsabilità e di accettazione del suo ruolo, anche quando non si condividessero alcune sue scelte.

Il direttore usa particolare attenzione per la formazione degli animatori.

È sua responsabilità il collegamento e la collaborazione con le varie forze operanti per l'educazione dei ragazzi e dei giovani nel Territorio.

Ha il compito di presenza e di sensibilizzazione nel Consiglio Pastorale.

A lui tocca far sentire l'Oratorio come un'attuazione della comunità cristiana e aiutarne l'inserimento nella programmazione parrocchiale. (cfr. Sinodo 47, cap. 11 n°232)

- **Catechisti/e:**

Sono chiamati a offrire il proprio servizio alla comunità i catechisti e le catechiste che con il loro vissuto e con forti motivazioni dal punto di vista vocazionale guidano i bambini e i ragazzi che le famiglie affidano loro. La loro presenza non sostituisce il ruolo educativo che tutta la comunità cristiana è chiamata a svolgere, ma è indispensabile per la trasmissione della fede all'interno di una relazione educativa significativa. I responsabili della comunità cristiana hanno il compito di curare la scelta delle persone che svolgono questo ruolo guidandole nel loro discernimento. Oltre questo sono tenuti a delineare per loro un percorso formativo che consideri gli aspetti di carattere pedagogico, biblico, teologico e pastorale del loro servizio attraverso l'offerta di una metodologia educativa che operi con strumenti quali narrazione, teatro, gioco, attività espressive e manuali. Il catechista deve essere in stretta relazione di corresponsabilità con il responsabile d'oratorio e tutte le altre figure educative.

- **Educatori:**

Sono giovani e adulti credibili, testimoni e appassionati del lieto evento, che vivono con passione il loro mandato. Compito principale degli educatori è stare con i ragazzi ascoltando le domande che affrontano nella loro età, condividere con loro esperienze ordinarie e straordinarie. All'interno di una relazione asimmetrica, costante e significativa sono chiamati a mettere sempre al primo posto il bene dei ragazzi consapevoli che l'incontro con il Signore passa anche attraverso loro. Le comunità

incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che scelgono di vivere questo servizio attraverso momenti di formazione e cura del cammino spirituale personale. L'educatore è prima di tutto un cristiano che vive un cammino di fede partecipando ad un percorso di catechesi. La formazione di un educatore si articola inoltre in momenti di riflessione e di lavoro comune dei gruppi educatori in cui studiare e condividere problematiche educative, a crescere nella competenza pedagogica e verificare l'attuazione del progetto educativo. E' importante che gli educatori abbiano un'adeguata maturità, per cui è inopportuno affidare responsabilità educative dirette ad adolescenti.

- **Dirigenti sportivi e/o allenatori:**

L'oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani considerando lo sport non solo come riempitivo del tempo libero o in chiave agonistica ma sottolineando la sua valenza educativa. Il ruolo di educatori all'interno di questo contesto è svolto dagli allenatori e dirigenti sportivi che non sono chiamati semplicemente ad insegnare una tecnica o abilità fisica ma devono incidere fortemente nella formazione dell'uomo e del cristiano. E' necessario che chi opera nel mondo dello sport, soprattutto nella nostra comunità pastorale, sia un testimone capace di integrare la propria fede con l'attività sportiva che vive. È importante che l'ambito dello sport agisca in stretta collaborazione con le altre realtà educative dell'oratorio e condivida il progetto educativo dell'unità di pastorale.

- **Famiglie:**

I genitori sono chiamati al primato educativo nei confronti dei figli, tenendo presente che non sono soli ma sono costantemente accompagnati nell'educazione alla fede dei propri ragazzi dalla comunità di cui fanno parte. La relazione tra le famiglie e la comunità cristiana deve avere uno stretto rapporto di fiducia basato sulla collaborazione reciproca. In oratorio le famiglie sono interlocutori e collaboratori primari in vista di una educazione cristiana sempre più completa dei ragazzi. A questo fine sarà importante la relazione e il confronto costante con le figure educative cui i loro figli sono affidati attraverso momenti di incontro che permettano il dialogo e la condivisione degli itinerari e percorsi proposti. La collaborazione delle famiglie all'interno dell'oratorio potrà concretizzarsi anche nella partecipazione ad attività che prevedono la loro presenza e nella prestazione di alcuni servizi.

- **Collaboratori (volontari):**

Gli adulti, indipendentemente dalla loro condizione o del compito affidatoli all'interno dell'oratorio, hanno anche responsabilità educativa. Ciò che viene chiesto loro è di andare oltre lo svolgimento del loro impegno specifico ed essere consapevoli del senso profondo della loro presenza a partire dalla dinamica del dono di sé, costitutiva della vita adulta. Pur non avendo un ruolo educativo specifico, sono chiamati con la loro presenza ad essere esempio e nella relazione con i ragazzi devono essere capaci autorevolezza, non di un autoritarismo

sterile e controproducente ma di una fermezza piena di misericordia e di una convinzione paziente.

- **Animatori:**

Sono adolescenti, giovani e adulti che pensano e preparano attività organizzate, feste, laboratori o ciò che accompagna il tempo libero. L'animazione non va vista come semplice riempitivo delle attività d'oratorio ma costituisce una vera e propria attività educativa, per questo gli animatori dovrebbero vivere in modo serio il momento del gioco e delle altre attività come occasioni in cui passano valori grandi pur mediati da gesti semplici. Fondamentali sono la formazione e l'accompagnamento degli animatori adolescenti che trovano nell'attività a servizio dei più piccoli un'occasione di crescita personale.

I rapporti tra UPG e Oratori e Parrocchie

Il PEO nasce per poter descrivere e regolare le relazioni che ci devono essere tra UPG (Unità di Pastorale Giovanile) e gli oratori, e tra UPG e le parrocchie. Il rapporto è di comunione, nel senso che l'UPG è l'insieme dell'azione pastorale dei quattro oratori, l'UPG ha come fine l'annuncio evangelico (quella nuova evangelizzazione che in questo anno della fede è stato messo al centro dell'azione della Chiesa).

Vivendo concretamente l'unità dei quattro oratori diventa più evidente il volto di Dio che Gesù ha rivelato sulla croce. La società odierna vive una continua individualismo sfrenato, la comunità cristiana ha invece il compito di testimoniare e vivere concretamente la comunione, la solidarietà, il vivere insieme e il lavorare insieme. Nel UPG cosa diventa prioritario? La visione unitaria dell'azione unitaria, nella certezza che mostrando l'insieme anche la persona singola assume la sua importanza. L'insieme non annulla il singolo!

Il rapporto tra UPG e parrocchie invece è di collaborazione e di subordinazione, nel senso che l'organo direttivo delle parrocchie (Comunità pastorale e parrocchia) è il DIRETTIVO e il PARROCO e l'UPG come l'oratorio segue la direzione decisa dal DIRETTIVO e dal PARROCO con il sostegno pastorale del Consiglio Pastorale della Comunità.

INDICE

- Introduzione
- La nostra realtà
- L'icona biblica
- lo stile dell'UPG
- Le figure educative
- I rapporti tra UPG e Oratori e Parrocchie